

L'altra Europa, massacro a Donetsk

● **Decine di morti in battaglia, secondo i filorussi almeno 100 le vittime, per metà civili** ● **Kiev: «Reso a morte»**. Sequestrati quattro osservatori Osce ● **Putin telefona a Renzi: fermare le violenze**

Montagne di cadaveri ammassati in obitori improvvisati, morti nelle strade. Si contano a decine, quanti è difficile dire. A Donetsk è stata ordinata l'evacuazione dei civili, mentre un team di osservatori dell'Osce sono stati sequestrati. E tutto questo nel cuore dell'Europa. La battaglia intorno all'aeroporto che era stato occupato dai separatisti ha avuto un pesante bilancio di sangue. Secondo i miliziani filorussi da lunedì a Donetsk sarebbero morte un centinaio di persone. Nel tentativo di riprendere il controllo delle installazioni aeroportuali, le forze leali a Kiev hanno sferrato un attacco aereo in piena regola, a cui hanno preso parte anche caccia ed elicotteri. Le forze speciali ucraine - fa sapere il ministro dell'Interno Avakov - avrebbero ripreso il pieno controllo dello scalo e hanno distrutto un accampamento delle milizie ribelli nella vicina Lugansk. Ma ieri ancora si sparava.

L'operazione militare contro i separatisti dell'est dell'Ucraina continuerà «finché sul territorio ucraino non rimarrà neanche un singolo terrorista (così le autorità di Kiev chiamano i filorussi armati, ndr)», avverte il vice premier ucraino Vitali Iarema. Secondo i responsabili dell'autoproclamata Repubblica popolare (Dnr) di Donetsk, tra le vittime, «almeno la metà sono civili». «Non riusciamo ancora a recuperare i cadaveri, siamo sotto il tiro dei cechini», afferma il leader Denis Pushilin. Molte delle vittime, ha sostenuto, sarebbero state provocate dall'attacco a un camion che trasportava feriti: sarebbero stati uccisi in 35.

A Slovjansks i separatisti hanno suggerito ai cittadini di lasciare la città. Uno dei leader delle unità volontarie dei separatisti, Vyacheslav Ponomaryov, avrebbe detto: «Vi suggeriamo di preparare bambini e adulti a lasciare la città per una evacuazione. Abbiamo tutto pronto per evacuarli. Credo che oggi (ieri per chi legge, ndr) decideremo dove possano andare».

Tutte le vie di entrata e uscita di Donetsk sono bloccate dai militari ucraini, afferma l'emittente *Russia Today*, confermando nei fatti che i soldati di Kiev hanno circondato la città. In serata, Kiev ha lanciato un ultimatum ai separatisti filorussi a Donetsk, «Reso a morte», ha spiegato all'agenzia russa *Ria Novosti* Vladislav Seleznyov, un portavoce del comando che coordina l'operazione «antiterrorismo» lanciata lunedì dal governo ucraino. «Il comando garantisce la sicurezza a coloro che sono disposti a deporre le armi», ha spiegato il portavoce, aggiungendo che chi non si arrenderà sarà «colpito con armi ad alta precisione».

La missione Osce (Organizzazione



Cadaveri di miliziani pro-russi uccisi a Donetsk FOTO DI VADIM GHIRDA/AP-LAPRESSE

per la sicurezza e la cooperazione in Europa) da ieri sera ha perso i contatti con un suo team. «Non siamo ancora riusciti a ristabilire i contatti», ha comunicato con una nota l'organizzazione di Vienna. I quattro sarebbero stati sequestrati. Secondo quanto riferisce all'agenzia russa Interfax il ministero degli Esteri estone, gli osservatori «sono stati arrestati dai filorussi nei pressi di Donetsk». Nell'unità destinata a una missione speciale di monitoraggio, ci sono quattro membri internazionali, provenienti da Turchia, Svizzera, Estonia e Danimarca.

Sono oltre 1000 gli osservatori Osce in Ucraina arrivati per monitorare le elezioni di domenica scorsa vinte dal miliario

dario del cioccolato Petro Poroshenko. Intorno all'aeroporto di Donetsk continuano a udirsi spari e colpi di mortaio. Un gruppo di uomini armati non identificato ha assaltato e incendiato il palazzetto per l'hockey su ghiaccio della città. La struttura era destinata a ospitare i campionati del mondo del 2015. Giornalisti di *Associated Press* sul posto hanno riferito di intensi scontri a fuoco nella città.

LA BARA DI ANDY

Nella zona hanno perso la vita un fotoreporter italiano, Andrea «Andy» Rocchelli, e il suo interprete russo Andrei Mironov. Ieri finalmente le salme hanno potuto lasciare l'obitorio di Slovjansks su un

camioncino diretto a Kharkiv. Rappresentanti dell'ambasciata italiana hanno preso in carica il corpo del giornalista per portarlo a Kiev mentre l'interprete russo resta a Slovjansks.

Ancora non è stata chiarita la responsabilità dell'incidente, le due parti si accusano a vicenda. Secondo Igor Strelkov, leader della milizia popolare di Slovjansks, Andy e Andrei Mironov sarebbero stati uccisi dagli elementi «radicali» che stanno prendendo piede all'interno dell'esercito ucraino. A detta di Strelkov - intervistato dalla *Komsomolskaya Pravda* - nell'esercito regolare è in corso una programmata sostituzione dei soldati professionisti con gli elementi più radica-

li della Guardia Nazionale, tra i quali i sostenitori di Pravi Sektor, Settore destro, l'ultra-destra emersa nella rivolta di piazza Maidan. A suo dire, proprio a questo cambio sarebbe legata l'uccisione dei due giornalisti. I soldati della Guardia Nazionale, ha denunciato, «guardano a tutta la popolazione locale come a dei nemici» da combattere in un unico modo, cioè con la violenza. Rocchelli e Mironov - ha ricostruito Strelkov - «erano andati a fare un reportage al confine della città, in territorio neutro, nel villaggio di Andreevka. Dato che ora lì i militari ucraini sparano a tutto ciò che si muove, i reporter stati notati e colpiti dal fuoco dell'artiglieria».

«Milizie senza controllo, missione Osce a alto rischio»

L'INTERVISTA

Lamberto Zannier

Il segretario generale dell'Osce: «I quattro sequestrati facevano parte di una unità civile con il via libera sia di Mosca che di Kiev»



«La nostra preoccupazione è accresciuta dal fatto che stiamo trovando sul terreno degli attori non istituzionali, che non mostrano alcun rispetto per il personale di una missione civile di monitoraggio con personale disarmato; una

missione che opera sulla base di un mandato concordato da tutti i Paesi europei senza eccezione».

Dunque con il via libera sia della Federazione Russa che dell'Ucraina.

«È così. E questo dovrebbe suonare come un campanello d'allarme per tutti. In sede Osce abbiamo sempre cercato di operare coinvolgendo tutti i soggetti che hanno un ruolo importante nella crisi ucraina. Abbiamo messo in campo le nostre forze migliori per contribuire a sventare la guerra civile in Ucraina. Sappiamo bene che il coinvolgimento di Mosca e Kiev è di fondamentale importanza per aprire un dialogo, l'unica via per evitare una ulteriore escalation della violenza. In questo senso, la vicenda dei nostri osservatori sequestrati dà conto di una situazione che sembra sfuggire al controllo sia della Russia che dell'Ucraina. Insisto su questo, perché è davvero l'elemento più preoccupante di questi giorni: c'è il rischio sempre più concreto che la situazione sfugga di mano sia agli attori esterni che a quelli interni».

Nell'area dove più violenti sono gli scontri, hanno perso la vita anche il fotoreporter italiano Andrea Rocchelli e il suo interprete russo. Le forze in campo, i filorussi e l'esercito di Kiev, si rimpallano le re-

sponsabilità di questa duplice uccisione. Su questo l'Osce ha qualche elemento in più?

«No. Noi abbiamo dato istruzione ai nostri osservatori di non entrare nelle aree dove ci sono combattimenti in corso».

Ma queste aree si stanno estendendo, mettendo ancor più in pericolo la sicurezza delle popolazioni civili.

«È la realtà dei fatti. Il caos si sta estendendo e l'entrata in scena di milizie incontrollabili rende ancora più drammatica la situazione dei civili».

L'Osce ha «schiernato» mille osservatori per monitorare le presidenziali ucraine. Qual è il giudizio maturato?

«Su questo stiamo preparando un dossier. Ora però l'emergenza è un'altra: liberare i nostri osservatori».

«In questo momento la priorità assoluta è quella di liberarli. Ma la situazione sul terreno è segnata dal caos, ad agire sono milizie che spesso sfuggono al controllo di attori esterni e interni». A parlare è l'ambasciatore Lamberto Zannier, segretario generale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce).

Ambasciatore Zannier, dall'Est dell'Ucraina giungono notizie drammatiche: decine di morti e si sono persi i contatti con quattro osservatori Osce...

«Purtroppo sono stati sequestrati. La nostra priorità assoluta è ottenere la loro liberazione. Abbiamo aperto canali di comunicazione con tutti i soggetti in campo, quelli "istituzionali"....».

Perché ce ne sono altri?

«Il fatto è proprio questo. Non è chiara quale sia la matrice del gruppo di miliziani che li hanno sequestrati. In zona abbiamo anche un italiano, il dottor Cellino, a capo degli osservatori Osce a Lugansk, lo abbiamo attivato immediatamente per avere ulteriori informazioni. Ma la situazione è sempre più confusa».

Da cosa dipende questo caos armato?

IL MAGGIO DEI LIBRI
LEGGERE FA CRESCERE 2014

DAL 23 APRILE AL 31 MAGGIO

Un libro ti accende.

www.ilmaggiodeilibri.it